Anno I. Lunedì 17 settembre 1866 Num. 18

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre antecipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Istituzioni popolari in Italia.

I nemici della rivoluzione italiana, della indipendenza, libertà ed unità nazionale, hanno tentato di calunniarla col voler far credere, ch'essa fosse opera di pochi a vantaggio di pochi. Per gli uomini del *Mondo*, dell'*Unità Cattolica* e simili, p. e. non fu il Popolo italiano che fece la rivoluzione; poichè il vero popolo, a sentirli, erano que' briganti, o come si chiamano a Roma *industriali*, che attentavano alla borsa ed alla vita altrui, oppure quelle santocchie ch'erano condotte a pregar Dio per il Temporale dei raccoglitori dell'obolo di San Pietro. Il singolare si è, che d'accordo con questi nemici dell'Italia, non si sa dire se più empi o più stolti, si trovavano certi altri che pretendevano di essere i redentori delle plebi, soltanto perchè nelle opere loro si condannano le istituzioni esistenti, vagheggiando un ideale, che ne' loro scritti non aveva mai una forma precisa. Uno di questi fu il famoso Proudhon; il quale, con una baldanza tutta francese, per avversare l'unità d'Italia, senza curarsi di conoscere quello ch'era stato fatto tra noi nello stesso tumulto delle armi e della rivoluzione a favore delle moltitudini, disse e mantenne che il movimento italiano era stato fatto tutto a profitto del ceto medio, o della borghesia, che lo iniziò e diresse.

Il fatto è, che il nostro era un vero movimento nazionale, preparato di lunga mano dalla classe più colta, condotto in mezzo a molte difficoltà ed andando incontro ad ogni sorte di persecuzioni, ad un nobile scopo, che fu quello sempre di educare il popolo per renderlo veramente libero.

Noi abbiamo avuto in Italia congiure e cospirazioni segrete, che minavano il despotismo; ma ciò che valse più di tutto ad abbatterlo fu quella cospirazione palese di tutti i galantuomini e di tutte le colte persone ad educarsi e ad educare, a promuovere le migliorie sociali come mezzo di redenzione nazionale, per approfittare poscia del primo momento della libertà a fondare quelle popolari istituzioni, che ne devono essere il primo frutto, a voler edificare sul solido, formando un vero popolo.

Si può dire con giusto orgoglio, che i primi prodotti della libertà in Italia furono tutti a vantaggio della moltitudine, sebbene, convien dirlo, di questi vantaggi abbia finora approfittato più il popolo delle città che non quello del contado, che vive più fuori dal contatto colla classe civile.

Si conobbe, che tutti i reggimenti dispotici si erano accordati a lasciare il popolo nella ignoranza, per meglio dominarlo. Quindi, anche laddove si era tuttavia molto addietro dell'Italia superiore, sorsero subito, o per opera del Governo nazionale, o delle Provincie, o dei Comuni, o di Associazioni private una quantità di scuole sotto a diverse forme, come asili per l'infanzia, scuole elementari maschili e femminili, od affatto nuove dove non c'erano, o migliorate dalle prime, scuole serali e festive per gli adulti, scuole reggimentali, scuole di applicazione alle arti ed ai mestieri, scuole tecniche di vario grado, scuole nautiche, agrarie, professionali, scuole magistrali ecc. ecc.

Se si vuol guardare a quello che manca ancora in Italia, a quello che posseggono in maggior grado e meglio di noi altri paesi, come p. e. la Germania, la Svizzera, l'America, noi abbiamo ancora di che vergognarci; ma se si guarda invece alle condizioni nelle quali ci aveva lasciato una servitù, ed una corruzione di tre secoli, bisogna dire che in questi ultimi anni si è fatto molto e si è gettato il germe di cose molto maggiori. Basta seguitare, e non perdere il tempo in dispute oziose, od a lacerarci gli uni gli altri. Certo il nuovo censo decennale non dirà più che in Italia ci sono tanti milioni d'analfabeti.

Non bastò istituire scuole, ma si pensò da per tutto ad associare gli operai, gli artigiani e tutte le classi di cittadini che vivono del proprio lavoro, in società di mutuo soccorso. Tali società sorsero come un frutto spontaneo della libertà, e tutte le città ne ebbero, più o meno bene istituite. Ma anche quelle che avevano dei difetti d'istituzione vennero poco a poco correggendoli. S'istituirono fino dei premi a concorso per quelle che erano meglio fondate ed amministrate e meglio servivano allo scopo, ch'era di assicurare agli operai col loro medesimo risparmio, ed un poco colla generosità delle classi superiori, una assistenza in caso di malattia ed impotenza al lavoro, emancipandoli dalla limosina, dal disordine e dall'imprevidenza. Per quanto taluno cercasse di fare di tali istituzioni uno strumento dei partiti politici i più scapigliati, il buon senso popolare ha sempre preservato tali istituzioni da quei deviamenti che si volevano loro imporre. La dignità dell'uomo negli individui, le condizioni sociali di tutto il ceto artigiano se ne avvantaggiarono d'assai. Dal seno di queste società medesime sorsero altre istituzioni, come p. e. scuole speciali di applicazione, biblioteche popolari e sale di lettura per esse, associazioni di consumo o magazzini cooperativi, società di operai per il lavoro, ecc.

Dallato a tali istituzioni sorsero migliorie di molte per la igiene delle città ed il benessere del popolo. Si pensò alle case per gli operai ed alle abitazioni per i poveri, a lavatoi e scaldatoi pubblici, all'ordinamento delle maggiori città, ad acquedotti, a passeggi, a scuole di ginnastica, a tutto quello insomma che rendesse migliore la convivenza, specialmente ne' centri di popolazione, dove si trova più agglomerata. La grande quantità di costruzioni alle quali si diede mano in una volta, migliorò quasi da per tutto le condizioni economiche degli operai, i quali videro i salarii o crescere od essere più sicuri. Le stesse grandi spese che si dovettero accelerare per formare l'esercito, la flotta, le strade ferrate, i porti ed ogni altra cosa, portarono una grande circolazione di danaro. Le casse di risparmio, che prima erano in piccolo numero, si moltiplicarono e raccolsero una grande quantità di capitali, che poscia poterono essere riversati in altre istituzioni economiche e di credito. Sorsero molte Banche, e tra queste le Banche popolari, che tendono alla loro volta a migliorare le condizioni delle moltitudini.

Queste Banche popolari, di cui dovremo parlare più a lungo, parlando della *Banca del Popolo di Udine* come succursale a quella di Firenze, e collegata a quelle di molte altre città italiane, giovano a portare l'ajuto del credito e del capitale, laddove ci sono l'onestà, l'ingegno, la laboriosità, il buon volere per migliorare la propria condizione.

Così in tutte queste, ed in altre istituzioni popolari, di cui sarebbe lungo il discorrere qui partitamente, la rivoluzione italiana ha dimostrato subito il suo carattere eccellente, ch'è quello di edificare, non di distruggere, quello di educare, non di abbrutire, quello di sollevare chi sta al basso, non di abbattere chi sta in alto, quello di fondere tutte le classi sociali in quell'essere collettivo, che abbia diritto di chiamarsi veramente popolo, non di fare popolo sinonimo di straccione, di ciompo, di scamiciato, o sbracato.

È tutto merito nostro un tale carattere, per sè medesimo eccellente, della rivoluzione italiana?

Non vogliamo affermarlo: poichè qualche cosa dobbiamo a quelli che ci precedettero, in Italia e fuori.

Dobbiamo in parte alle violenze della prima rivoluzione francese di avere imparato ad evitarle; dobbiamo alla congiura principesca del 1815 in poi di avere dovuto pensare a meritar la libertà per ottenerla, e quindi ad educare il popolo italiano; dobbiamo infine alle tradizioni della gloriosissima civiltà dei Comuni italiani, sopravvissuta anche nella secolare decadenza di poi, se esisteva un addentellato per la *civiltà moderna*.

Questa parola *civiltà moderna* noi dobbiamo ripeterla sovente come una protesta dell'umanità contro la insensata condanna che ne fece il *non possumus*, gettando indarno contro alla Provvidenza il dardo del Parto che fugge.

Sì, la *civiltà moderna* è la emancipazione dall'ignoranza, dalla miseria, dal sistema delle caste, dal despotismo dalla superstizione, dalla inerzia, dalla discordia, dal privilegio, da tutto ciò che vorrebbe arrestare i popoli su quella via di progresso, ch'è la legge imposta da Dio all'umanità.

Se vi è nella società nostra qualcosa di putrido che si va disfacendo, non ce ne occuperemo, trovando giusta piuttosto la sentenza: Lasciate i morti seppellire i morti! Ma laddove si manifesta la vita, laddove si genera il moto per creare nuove ed utili istituzioni, quali le vuole la *civiltà moderna*, ivi ci saremo anche noi a propugnarle, a promuoverle, e specialmente per il nostro paese, per il Veneto, per il Friuli, che non potrà non essere considerato l'ultimo, se non facendo di essere sempre tra' primi.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 14 sett.

Di cosa nasce cosa e il tempo la governa. Questo proverbio nato in Italia, non è stato mai da altri tanto ben compreso quanto dall'Austria. Non deve essa il suo progressivo ingrandimento e le sue miracolose risurrezioni dopo le più colossali cadute al talento di non affrettarsi? Quanto tempo non ci volle a conchiudere il trattato di Zurigo? Questo precedente pare obbligarla ad andar lenta anche oggi che si tratta di un atto molto più decisivo per essa. Eccovi perchè i negoziati procedono lentamente.

L'Austria è abilissima nel far nascere sempre nuovi motivi di proroga ad una conchiusione. Essa vive nel Veneto a carico del paese, e nulla le costa il protrarre la sua occupazione. Essa conosce che noi non possiamo aspettar troppo per considerazioni non solamente finanziarie, ma anche per riguardi igienici verso i nostri soldati e verso le popolazioni venete; ed abusa di tutti questi vantaggi nella lusinga di farci calare a quegli accordi che la compensino al più possibile del territorio che perde e delle spese pagate alla Prussia.

Essa, per ultimo, crede che nessuno sia per prendere le nostre parti nelle contestazioni che abbiamo con essa. Ma è qui dove la sua diplomazia grossolanamente si inganna. Non vi parlerò dell'azione della Francia la quale, dopo che l'Imperatore è ritornato in grado di dirigere cogli occhi proprii gli affari, si è spiegata più favorevole a noi di quando riceveva l'impulso quasi unicamente dal signor Drouyn de Lhuys. Ma vi citerò la Prussia che ha assunto con più calore che mai le nostre difese, onde l'Austria non deluda con dei cavilli usurarii gli impegni solennemente assunti nel trattato di Praga.

A questo fine il barone di Werther è già in viaggio per Vienna, dove andrà a gettare una parola decisiva nella bilancia.

Per quest'oggi è stata annunziata una conferenza fra il plenipotenziario nostro e quello austriaco; ma non vi si discuterà che di qualche punto accessorio.

V'è chi censura il Governo per non avere mandato a lato del conte Menabrea un finanziere per regolare la questione del debito.

Bisogna proprio essere uccellati dalla mania dell'opposizione per non comprendere che il voler entrare a braccetto coll'Austria, prima della pace, nel labirinto di una liquidazione finanziaria, sarebbe stato lo stesso che non volerne più uscire. Tanto meno poi che le difficoltà di intendersi sulle basi di questa liquidazione, intorno alle quali vertono appunto, in questo momento, le divergenze, sarebbero state le stesse.

Altri avrebbe voluto che si avesse cercato modo di aprire le trattative a Firenze, anzichè a Vienna. Non c'è assolutamente senso comune in questa proposta, anche a prescindere dalle convenienze alle quali l'Austria certamente non avrebbe rinunziato a noi.

Difatti, se fossero qua convenuti, ad ogni piè sospinto, i negoziatori austriaci, si sarebbero arrestati col pretesto di chiedere nuove istruzioni al proprio Governo, il quale assai probabilmente non si sarebbe preso la pena di corrispondere con essi quasi esclusivamente mediante il telegrafo come, onde non frapporre il menomo indugio che non sia indispensabile, fa il nostro ministero.

Avrete veduto che il re è partito per respirare l'aria nativa. Egli ne sentiva bisogno. Il clima di Padova è troppo diverso da quello di Torino perchè Vittorio Emanuele vi si potesse trovar bene a lungo. Egli sacrificava generosamente i suoi gusti alle convenienze politiche della situazione ed all'inclinazione che si sentiva di vivere in mezzo a popolazioni che lo hanno così ardentemente festeggiato.

Un malaugurato accidente lo tolse alla cara abitudine che già s'era fatta, di soggiornare in mezzo ai nuovi cittadini del suo regno, nuovi per ordine di tempo, antichi come gli altri per la devozione e per l'ammirazione che gli hanno.

Egli però non è partito che per ritornare più presto.

Non vale la pena di combattere le insulse interpretazioni che i perpetui malcontenti di tutto e sospettosi di tutto dànno alla sua partenza. Che sia una necessità puramente personale e punto politica, basti a dimostrarvelo la permanenza delle guarnigioni italiane e dei regi commissari nelle città venete.

Firenze 15 settembre

Naturalmente doveto aver interesse e curiosità di sapere qualche cosa della Commissione di inchiesta sul materiale della marina, della quale si è tanto parlato in questi ultimi giorni.

Già sapete che l'onorevole Crispi ha declinato l'onore di formarne parte. Gli venne sostituito il deputato Tamajo, colonnello proveniente dall'esercito meridionale, uomo serio ed onesto a quanto mi si assicura.

Ora la suddetta Commissione d'inchiesta si è imbarcata a Brindisi sul vapore il *Flavio Gioja*, per recarsi a Taranto, dove trovasi ancorata la Divisione navale dell'ammiraglio Ribotty.

L'onorevole Depretis è andato alla Spezia per esaminare i lavori di quell'arsenale, intorno ai quali è stata testè pubblicata, tra gli atti della Camera dei Deputati, la relazione presentata dal ministro della marina d'allora (generale Angioletti) nella tornata del 25 aprile 1866, per quanto risguarda la parte di essi eseguita nell'esercizio 1865.

Qualche giornale di Genova ha annunziato pel primo, e gli fecero coro tutti gli organi più o meno avversarii del gabinetto, che alcuni documenti relativi alla inchiesta giudiziario sui fatti di Lissa fossero andati smarriti nel loro invio ad Ancona all'auditore generale di marina Trombetta.

Questa pretesa sottrazione non ha alcun fondamento. Tutte le carte e documenti, che furono trasmessi al commendatore Trombetta, giunsero alla loro destinazione.

Informazioni che ho attinte ad ottima fonte mi mettono in grado di dirvi che l'onorevole Depretis intende trarre immediato partito dal grandioso arsenale di Venezia, appena l'Italia potrà prenderne possesso.

Arra sicura di un lieto avvenire per Venezia, pel suo porto, pel suo arsenale, mi è la presenza al ministero della marina dei due Comandanti veneti, Bucchia e Maldini, che furono chiamati al ministero appunto dall'onorevole Depretis, il primo come reggente il gabinetto, il secondo come capo della divisione militare e scientifica della marina.

Vi è in Firenze l'ammiraglio Vacca, che vi è giunto in permesso.

La pretesa riduzione dell'esercito austriaco sul piede di pace si riduce sinora allo aver tolto alle truppe il soldo di campagna. Le paure naturalmente provengono dal lato della Prussia, non da quello dell'Italia che è finalmente decisa alla pace, purchè non si abusi della sua buona disposizione. L'Austria confida sempre nella Francia per una rivincita sulla Prussia; ma la Francia per ora si preoccupa della sua esposizione universale, e pel 67 ritenete che le armi poseranno dovunque.

ITALIA

Firenze. Non solo la Prussia ma anche la Francia e l'Inghilterra appoggiano vigorosamente l'Italia, alle conferenze di Vienna, nella questione del debito.

— Col giorno 20 corrente cessano per l'esercito le competenze di compagna e subentrano quelle di accantonamento.

— Si assicura che un reggimento di volontari sia per essere conservato col nome di Volontari di Garibaldi.

— Sappiamo essere definitivamente risoluta la questione rilevantissima della riforma della amministrazione centrale. Il Ministero, dopo lunghe discussioni, ha accettato il progetto studiato dal ministro Scialoja, e modificato in alcune parti dal consigliere di Stato Marco Tabarrini. È noto come il Tabarrini compilasse già fino dal 1863 un progetto di riforma degli organi amministrativi, che non potè allora dal Ministro Minghetti essere attuato. Il Ministero Ricasoli s'è ricordato in buon punto di cotesto progetto messo in disparte, e ha invitato il Tabarrini a studiare quali parti del suo disegno avrebbe potuto entrare nel progetto Scialoja. Ora gli studi sono compiuti, ed è a credere che prima della convocazione del Parlamento la nuova riforma sarà attuata col mezzo di decreti reali.

Ancona. Da fonte autorevole apprendiamo che l'*Affondatore* è stato vuotato quasi del tutto ed ora non conterrebbe che ben piccola quantità d'acqua.

Ma non s'è per anco risollevato, come si nutriva quasi certa speranza, avvegnachè sia ritenuto abbasso dalla viscosa melma del porto. Non ostante, gli intelligenti in materia non dubitano punto dell'intero ricupero del naviglio.

E ciò dicesi che avverrà fra breve.

Treviso. Anche a Treviso, il 15, si tappezzò la città di cartellini con lo scritto: Vogliamo l'Italia una e Vittorio Emanuele nostro Re.

Oderzo. La popolazione del Distretto di Oderzo con patriottico sentimento fece comparire a migliaja su pei muri in tutti i quindici Comuni magnifici cartelloni in cui sta scritto a gran caratteri: *noi vogliamo per nostro re Vittorio Emanuele.*

ESTERO

Austria. Si scrive da Vienna che è stata scoperta in quella città una società liberale, intitolata la *Novella Germania* e composta di viennesi in gran parte. Il suo statuto è una apologia dell'unità della Germania. Furono eseguiti arresti in quantità sopra persone notevolissime.

Inghilterra. I *meetings* per la riforma elettorale si moltiplicarono. A Norwich si è tenuta una numerosa riunione e per parte di Jarmouth vi fu acclamato il suffragio universale.

Baviera. Si scrive da Monaco che il Re di Baviera avrebbe intenzione di sciogliere indefinitivamente la Camera dei Deputati, essendosi alcuni di questi espressi in termini avversi alla dinastia e in senso tutt'unitario.

Questa grave misura sembra essere stata consigliata dall'Austria e dalla Francia.

America. Johnson prosegue il suo giro ne' diversi Stati dell'Unione. A Detroit parlò contro il Congresso e disse che le masse del popolo verranno in suo ajuto e i radicali saranno distrutti. Temesi lo scoppio di qualche tumulto a Chicago durante il soggiorno del Presidente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Continuazione della seduta 28 agosto.

— *Udine Provincia*: viene proposto e addottato in massima l'idea che la Provincia eriga un monumento al Re a perpetuare la memoria della nostra unione all'Italia. Varie idee vennero singolarmente proposte dai Deputati, e venne ritenuto di maturare il pensiero e di consultarlo con persone d'arte onde divenire a un progetto concreto nel più breve termine possibile.

— *Osoppo*: proposto al Consiglio di Stato il licenziamento del ricorso prodotto dall'impresa dei lavori di riatto della Casa Canonica contro la decisione che ritenne esclusi a carico del Comune tutti i lavori addizionali di puro lusso e non regolarmente ordinati.

— *Pocenia*: fu ritenuta a carico del Deputato sig. Sbrojavacca la spesa di fior. 32, e considerato come affare personale il voto legale da esso domandato al Tagliategna dott. in opposizione a' suoi colleghi ed ai deputati del cointeressato Com.e di Rivignano, relativamente ad una pendenza contro la Ditta Ottelio pella strada che da Ariis mette a Lovada, Torsa e Roveredo.

— *Valvasone*: sulla base del progetto Della Danna fu autorizzata l'asta sul dato di fior. 240 annui, oltre l'erba dei cigli e delle scarpe e il taglio delle frasche dei pioppi valutate in complesso fior. 14:10, pella prestazioni a fornitura nella triennale manutenzione delle strade del comune. Fu in pari tempo autorizzata l'asta sul dato di fior. 162:76 per lavori di riatto in alcuni manufatti della strada medesima.

— *Spilimbergo ospedale*: autorizzata la Direzione a stipulare con Giovanni Pittana il contratto di fornitura del vitto pegli ammalati al prezzo di soldi austriaci 26 al giorno per ogni presenza, contratto duraturo per 3 anni a datare dal 1 settembre 1866.

— *Zugliano*: autorizzata l'asta sul dato di fior 531:74 per l'ampliazione del cimitero dichiarata di urgenza, e furono invitate a produrre le controstime a senso di legge quelle Ditte proprietarie dei fondi da occuparsi che non si accontentarono del compenso liquidato dal progettista Ballini.

— *Gonars*: ammesso il credito dell'impresa Stradolini in fior. 55:55 giusta liquidazione dell'ing. Turchetti per somministrazione di ghiaja e cure di buon governo durante l'anno 1865 alla strada di quel Comune detta Via di Felettis e di Bicinicco.

(Continua)

L'onorevole ceto degli avvocati udinesi si raccolse sabbato, 15, in una sala del Tribunale per deliberare sul punto se convenisse o meno di chiedere al ministero della giustizia la pronta e immediata pubblicazione nelle nostre provincie delle leggi vigenti nel regno d'Italia. Aperta la discussione su questo argomento, le opinioni si divisero fra i due diversi partiti; alcuni volendo che questa pubblicazione seguisse senza ritardo onde completare sul fatto l'unificazione politica colla unificazione legislativa, altri preferendo il sistema addottato in Lombardia ove le nuove leggi si introdussero gradatamente per non produrre una grave perturbazione nei molti interessi che si annettono alla legislazione. Quelli che parteggiavano per questo secondo sistema avrebbero voluto che l'unificazione legislativa immediata risguardasse soltanto le leggi e disposizioni riflettenti i diritti delle persone, per esempio quella sul matrimonio civile e quella sull'età maggiorenne, com'anche la legge che regola i rapporti cambiarii che si diversifica dall'austriaca sotto varii riguardi. Riflettendo però che ad abbracciare l'uno o l'altro partito sarebbe stato necessario di nominare due Commissioni e che gli studii che queste avrebbero dovuto intraprendere, avrebbero condotta la decisione da prendersi ad un tempo alquanto remoto, mentre è attualmente che al ministero della giustizia si sta trattando questa quistione e che la sua soluzione non può molto tardare, si deliberò, per quanto ci consta, di non dare alcun seguito all'idea di sollecitare il ministero a sancire la pubblicazione immediata in queste provincie della legislazione italiana.

I Garibaldini friulani. In tutte le guerre nazionali il Friuli è stato rappresentato da una eletta e numerosa schiera di giovani che, sdegnosi dello straniero servaggio, o entrarono nelle file dell'esercito italiano o indossarono quella gloriosa camicia rossa che le gesta di Garibaldi e de' suoi volontarii hanno resa simbolo di terrore ai nemici dell'Italia. Molti di questi generosi, dopo aver partecipato a tutte le lotte del nostro riscatto nazionale, ebbero la ventura di potersene ritornare alle famiglie loro e di godere, nella stima e nell'ammirazione dei proprii concittadini, la ricompensa della loro abnegazione, se pure questa abnegazione non trova in sè medesima la propria ricompensa. Fra questi notiamo il nostro Giovanni Battista Cella, il giovane valoroso che Garibaldi in una lettera, resa pubblica dai giornali, chiamò *il prode dei prodi*, elogio dinnanzi al quale ogni altra lode verrebbe meno. Altri invece, e non pochi, perirono sul campo di battaglia, col nome d'Italia sulle labbra e colla dolce e ineffabile certezza di avere spargendo il proprio sangue contribuito al compimento dei destini della nostra patria; e fra questi ultimi — chè di tutti non ci è dato dire i nomi — va menzionato Luigi Ongaro, di Sandaniele, la virtù del quale è chiarita nella seguente lettera diretta dal Garibaldi ai genitori dell'estinto sotto la data del 7 di settembre corrente.

« Voi avete perduto un figlio unico! —
« per generosi ed amanti genitori come vi so
« — certo non si poteva perdere di più;
« ma vi resti colla mia sentita parola di lode
« e di condoglianza — la coscienza di aver
« dato un eroe alla redenzione dell'Italia —
« lo sono invido della morte del glorioso
« martire e sono per la vita. »

Vostro G. Garibaldi.

Ove null'altro documento restasse del valore della gioventù nostra, le due lettere di Garibaldi al Cella ed alla famiglia Ongaro attesterebbero abbastanza come anche in questo lembo estremo d'Italia, *l'antico valore negli italici cor non è ancor morto!*

Guardia nazionale. Ieri, domenica, il Colonnello Ispettore ha passate in rivista nella Caserma di S. Agostino le due compagnie della Guardia nazionale in grande parata e le ha arringate con acconcie parole dimostrando piena soddisfazione per la bella tenuta e per i progressi fatti nel maneggio delle armi. Specialmente allorchè il colonnello mostrò la perfetta fiducia che gl'inspira la buona volontà e l'entusiasmo de' nostri militi, unanimi acclamazioni s'innalzarono all'Italia, al Re ed al degno ufficiale. In Mercatovecchio le compagnie vennero di nuovo passate in rivista dal regio Commissario e dal Sindaco; e poi si recarono fuori porta Poscolle, ove, unitamente al Commissario, al Sindaco ed al Colonnello, presero parte a una refezione nella Birraria del signor Luigi Moretti. Fra gli altri il signor Bobbio, luogotenente istruttore, fece un augurio press'a poco di questo tenore: « io v'ho posto per così dire nelle mani il fucile; venga il giorno in cui possa ordinarvi di scaricarlo sui nemici d'Italia. » Anche il Commissario del Re rivolse loro parole nobili e lusinghiere che la Guardia ricorderà sempre con giusto orgoglio e con intima soddisfazione. — La città fu tutto il giorno imbandierata e i cittadini acclamavano, ovunque passava, la Guardia in testa alla quale marciava la brava Banda musicale anch'essa in piena tenuta.

Nell'occasione della suaccennata rivista, apparve il seguente proclama:

Ufficiali, Sottufficiali e Militi della Guardia Nazionale!

Nella rivista che oggi ebbe luogo davanti a Chi nella nostra provincia rappresenta il Re, Voi deste tanto bella prova di buon volere e virtù da meritarvi davvero il plauso universale.

Chi maggiormente godette fui io, che ebbi l'incarico di chiamarvi nelle file e che tra breve avrò l'onore di presentarvi al Re d'Italia.

Ufficiali, Sottufficiali e Militi!

Io vi ringrazio in nome dell'intera città. Ben lo disse il Commissario del Re, che la Guardia Nazionale di Udine saprà ognora difendere il confine orientale d'Italia non solo, ma cooperare benanco al suo ampliamento.

Dal Palazzo Municipale 16 sett. 1866.

Il Podestà
Giacomelli

Il lavoro è ciò che meglio si possa desiderare e chiedere da tutti i volonterosi. Il lavoro però subisce le vicende d'ogni altro fatto economico; ora abbonda, ora scarseggia, ora si fa a basso, ora ad alto prezzo, secondo che la richiesta è minore o maggiore. È insomma soggetto alla libera concorrenza in tempi di prosperità ed alla sospensione in certi casi straordinarii.

Noi speriamo che le condizioni del lavoro tra noi si faranno sempre migliori. Abbiamo già imprese iniziate, come p. e. il ponte sul Tagliamento, ed altre speriamo di poterne iniziare, come p. e. la strada ferrata pontebbana, il canale del Ledra ecc. Che ci sia data la pace ed il pieno possesso della nostra provincia, sicchè il movimento venga a sostituirsi alla attuale sospensione, e gli artigiani del Friuli abbonderanno di lavoro più che non credono. Intanto però dei mali comuni soffriamo tutti: e bisogna darsi pazienza ed ingegnarsi. Tanta mancanza di lavoro quanta alcuni dicono però non c'è, e per un ramo speciale vogliamo dare alcune notizie che ci sono comunicate, e che correggono certi altri giudizii in proposito.

I sartori ed i falegnami hanno avuto da due mesi in Udine continuo lavoro dal Municipio. Anche oggidì i sartori sono occupati tutti a lavorare uniformi per la Guardia nazionale. Occorrendo però di avere entro otto giorni in uniforme due compagnie di Guardia nazionale, il podestà accordò una lettera di rac-

commandazione per il sindaco di Milano, all'armiere Fanna, che portò di là degli uniformi ch'ei vende col pagamento in rate molto lunghe con comodo dei militi. Gli uniformi poi che a Milano costano lire 85, ad Udine costano 120. Il Municipio acquistò in città per il loro reale valore 8000 camicie, 5000 mutande, e 1500 pagliericci. Tutto questo non si ottiene di certo, senonchè quando molti abbiano lavoro.

Il Municipio di Udine ha pubblicato sotto la data del 16 settembre corr. il seguente Avviso:

Tutti i comunisti che avessero diritto ad indennizzi per danni di guerra in relazione al Decreto 7 corr. N. 552 del Commissario del Re, vengono invitati ad insinuare le loro domande a questo Municipio nel termine di giorni 20 dalla data del presente, formulato a seconda dei modelli che dietro loro richiesta verranno forniti dalla segretaria d' ufficio.

Tali domande saranno quindi assoggettate all' esame di apposita Commissione composta dei signori Novelli Luigi, Girardini Felice, Carussi Luigi per quelle osservazioni preliminari e proposte di rettifiche sull' entità dei danni denunciati che fossero ritenute di giustizia.

La Rappresentazione data jer sera, al Teatro Minerva, dai nostri dilettanti filodrammatici a beneficio de' feriti e de' prigionieri dell' armata italiana, non poteva riuscire più animata e brillante. Il Teatro, era affollato, gremito di spettatori; ed era bello il vedere le guardie nazionali in grande tenuta, spiccare coi loro uniformi fra la folla che empiva il teatro. Le nostre signore non mancarono d' intervenire al trattenimento; e poche volte al Minerva se ne vide un numero eguale. I dilettanti furono replicatamente applauditi e applaudita fu anche la Banda musicale del 1. reggimento granatieri Sardegna che eseguì negli intermezzi tre belle suonate. L' introito netto di questa serata ha sorpassato le 900 lire italiane; e noi ci congratuliamo coi giovani filodrammatici per avere offerta questa occasione al patriottismo efficace della cittadinanza udinese.

Da Udine a Casarsa è attivata col giorno d' oggi, 17, una corsa giornaliera che parte da Udine alle ore 10 antim. e ritorna da Casarsa alle ore 11 pom. con scambio di cavalli a Codroipo. L' impresa è assunta dai fratelli Ballico. Il ricapito in Udine è presso il signor Giuseppe Ballico, mastro di posta. Il prezzo fino a Casarsa è di fr. 3. 50; fino a Codroipo è di fr. 2.

Col giorno 15 è cessato l' obbligo di apporre ai telegrammi privati il visto dell' autorità militare, talchè gli Uffici telegrafici potranno d' ora in avanti trasmettere liberamente dispacci come ne' tempi ordinarii.

Il plebiscito anticipato. Jeri, ad imitazione di molte altre città del Veneto, anche Udine aveva le porte delle sue case, de' suoi negozi, le colonne de' portici, le cantonate coperte di cartellini con sopra la scritta: *vogliamo l' Italia una con Vittorio Emanuele II.* Giacchè vogliono che si faccia per la ventesima volta il nostro plebiscito, diamoci almeno la soddisfazione di farlo anche prima che la diplomazia ci abbia assegnato il giorno nel quale andar a deporre nell' urna i nostri voti.

Circolo popolare. L' adunanza pubblica che era stata annunciata per oggi al tocco, non ebbe luogo per mancanza di concorso dei Soci.

Società di mutuo soccorso

La Società udinese di mutuo soccorso ha ricevuto nel 14 corr. la seguente lettera dal la Società di Milano.

Milano 10 settembre 1866.

Egregio sig. Presidente.

Accogliamo con lieto animo il fraterno saluto della Società Udinese e facciamo vivissimi voti affinchè dessa, fecondata dal sole della libertà, porti il contributo della sua opera al lavoro di progresso e di emancipazione che solleva la vasta famiglia operaja a cittadina dignità.

Con voi ripetiamo: viva l'Italia!

Per la Pres. dell' Ass. Gen. di Mutuo Soccorso degli operai di Milano e Corpi Santi

Il Vice-Presidente
FILIPPO BINDA

Il Segretario
CATTADORI.

La Commissione provvisoria, composta dei signori Antonio Fasser, Carlo Piazzogna e Antonio Nardini, scrisse al Municipio una lettera di ringraziamento in data del 13 corrente ringraziandolo pel patrocinio accordato alla Società del mutuo soccorso degli Operaj udinesi. Da essa Commissione venne pur ringraziato con lettera il signor Giov. Batt. Andreazza per l' offerta cortese, di cui teniamo parola in altro numero.

Jeri, verso le 5 pom., un ragazzino di Paderno, maneggiando una pistola carica, la fece casualmente esplodere e ferì gravemente nella faccia una donna che gli si trovava appresso.

Raccomandiamo a chi ha giudizio di non lasciare armi cariche nelle mani di persone che o per ragione di età o per altre ne hanno poco.

Arresti per oziosità. Dalle Guardie della P. S. vennero arrestati tre giovanotti oziosi e noti per mancanza di mezzi di sussistenza.

Arresti per ingiurie. In Codroipo venne arrestata certa B. C. per insulti ai RR. Carabinieri nell' esercizio delle loro funzioni

Bollettino del cholera.

Dal 14 al 15 settembre.

Udine, presidio e prigionieri nessun caso nuovo. Cittadini, un decesso dei giorni antecedenti dei sobborghi.

Pordenone, prigionieri 6 casi nuovi; un decesso, ed uno dei giorni precedenti.

Cittadini nessun caso nuovo. Un decesso del giorno antecedente in cui si ebbero due casi nuovi ed un decesso.

Trieste, dall' 11 al 12 settembre. casi nuovi 18 morti 12

Cormons, dal 12 al 13. » » 2

Palma, città » » 1 » 0

S. Maria, dal 12 al 13 » » 11 » 3 dei giorni antecedenti.

» dal 13 al 14. — Casi nuovi 1 » 3 dei giorni antecedenti.

Trieste, dal 12 al 13, casi nuovi 35 morti 22

Gorizia, » » » città casi 1

Presidio » 10

Dal 15 al 16 settembre.

Udine, Città casi nuovi nessuno.

Presidio e prigionieri casi nuovi 1 morti 0

Pordenone, presidio e prigionieri casi nuovi 5 morti nessuno.

ATTI UFFICIALI

N. 1032

IL COMMISSARIO DEL RE

per la Provincia di Udine.

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 luglio 1866 N. 3064;

Viste le condizioni Sanitarie della Provincia;

Sulla proposta della Commissione Sanitaria Provinciale;

Decreta:

Art. 1. Le Fiere ed i Mercati mensili nella Provincia di Udine, e nel Distretto di Portogruaro sono sospese fino a nuova disposizione.

Art. 2. Nei porti di questa Provincia e del Distretto di Portogruaro la contumacia per le provienenze da Trieste ed altri luoghi infetti è prolungata a 15 giorni.

Art. 3. Fino a nuovo ordine è vietato il trasporto degli stracci in tutta la Provincia e nel Distretto di Portogruaro, ed è ordinato alle pubbliche Autorità di bruciare quegli stracci che circolassero in contravvenzione al presente ordine.

Udine 15 settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 1000.

IL COMMISSARIO DEL RE

Per la Provincia di Udine

In virtù dei poteri conferitigli dal R. Decreto 18 Luglio 1866 N. 3064;

Veduto il Commissariale Decreto 29 agosto 1866 N 630:

Ordina

sia pubblicato nei Comuni non occupati dalle Truppe Austriache il Decreto 2 settembre 1866 N. 3200 del Ministro delle Finanze.

Udine 14 settembre 1866.

QUINTINO SELLA.

N. 3200

il Ministro delle Finanze

Veduto il Decreto di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. del dì 29 agosto 1866 N. 3183;

Determina quanto segue:

Art. 1. Il numero dei biglietti da lire cinque, che la Banca Nazionale nel Regno d' Italia emetterà in virtù del suddetto Reale Decreto, potrà ascendere a dieci milioni rappresentanti il valore di cinquanta milioni di lire.

Art. 2. Il biglietto da lire cinque sarà impresso sopra carta bianca con filograna composta di linee ondeggianti in mezzo alle quali trasparirà in lettere ora opache, ora trasparenti la leggenda: *Banca Nazionale nel Regno d' Italia.*

I biglietti saranno stampati in nero, e presenteranno tre versi esprimenti: - *Banca Nazionale - nel Regno d' Italia - Lire Cinque*

Il primo verso sarà racchiuso in un quadrilungo arabescato, il secondo sarà di carattere maiuscolo senza alcuna particolarità, il terzo sarà impresso sopra un intreccio di fogliame, e sarà posto fra due cifre 5 parimente ornate di fogliame. Alla sinistra di chi guarda il biglietto, nella parte superiore del medesimo, si scorgerà un medaglione ovale portante l' effigie d' Italia con corona turrita. La detta effigie sarà posta in profilo, rivolta a sinistra, e risulterà in chiaro sopra un fondo cupo formato da fitte linee orizzontali.

Sotto questo medaglione, e sotto i tre versi accennati, si leggeranno le firme del censore, del reggente e del cassiere. Sotto queste, distribuite in due linee di carattere corsivo, si leggerà la comminazione delle pene contro i falsificatori di biglietti. Sul quadrilungo arabescato contenente il verso *Banca Nazionale*, si troverà collocata a destra la indicazione della serie e del numero cui ciascun biglietto apparterrà.

Il presente decreto sarà inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia.

Dato a Firenze, addì 2 sett. 1866.

Il Ministro delle Finanze

A. SCIALOJA.

CORRIERE DEL MATTINO

Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* del 16 scrive che fino al 14 non s'era confermata officialmente la notizia del richiamo da Firenze del sig. Malaret e la sostituzione a lui del sig. Benedetti; ed aggiunge ingannarsi coloro che credono che i rapporti fra il signor Malaret e il barone Ricasoli non siano perfettamente cordiali.

Nella *Gazz. del popolo* di Firenze del 16 leggesi:

Sembra che la Prussia abbia minacciata l' Austria di non ritirare le proprie truppe dalle provincie austriache occupate se non quando l' Italia e l' Austria siano venute a un definitivo accordo.

Troviamo nel *Corrier. ital.* del 16 che la Curia e il cardinalume retrogrado sarebbe pronto a considerare come offuscate le facoltà mentali del Papa ogni qualvolta facesse atto di avvicinarsi all' Italia... Già questa voce della pazzia del Papa fa le spese alle curiosità e alle dicerie dei romani

Il *Nuovo Diritto* del 16 afferma che mons. Nardi e il padre generale dei Gesuiti si trovano a Vienna, perchè l' Austria non soscriva la pace senza essersi intesa con Roma.

Leggiamo nell' *Opinione* del 16:

Col giorno 14 furono riattivate le comunicazioni ferroviarie fra la Lombardia ed il quadrilatero e fra il quadrilatero e il Veneto. Ci si annunzia che le fondazioni del ponte in legno sul Po a Pontelagoscuro per la ferrovia furono compiute il 13.

La *Nazione* del 16 corr. reca:

La missione del barone di Werther segnalata dal telegrafo ha per iscopo di richiamare l' Austria alla fedele esecuzione dell' articolo 2. del trattato di Praga. Il barone di Werther partì jeri sera da Berlino. Assicurasi che ai buoni uffici del diplomatico prussiano si uniranno quelli del rappresentante di Francia.

Leggiamo nel *Giornale di Padova* del 16:

Il marchese di Villamarina è partito alla volta di Firenze dietro invito del ministero per conferire intorno agli affari Veneti, essendo intendimento del Governo di nominarlo Commissario del re per la città di Venezia.

Troviamo nel *Corriere della Venezia* del 16 che le disposizioni prese dal ministero dell'interno per la più sollecita compilazione delle liste amministrative porteranno l'effetto che le liste stesse potranno essere compiute in tutte le provincie venete libere alla fine del mese. Le elezioni potrebbero farsi nella seconda metà di ottobre.

Scrivono da Venezia allo stesso giornale che il conte Vimercati procede con sollecitudine le trattative e non incontra gravi resistenze in nessuna parte.

Ultimi dispacci.

Da Firenze 17 settemb.

Vienna, 15. La *Presse* dice che Menabrea acquistò qui grandi simpatie. Egli sarà futuro ambasciatore d' Italia a Vienna e il generale Wimpfen avrà l' ambasciata d' Austria a Firenze.

La Nuova stampa libera annunzia che la Prussia non vuole permettere al Re di Sassonia di prendere parte alle deliberazioni concernenti la costituzione della Confederazione del Nord.

York, 14. Cotone 33. I Candidati radicali rimasero vincitori nelle elezioni di Maina e York.

Firenze, 16. Il Commissario incaricato di recarsi a Venezia per concertarsi coi generali Leboeuf e Moering sulle questioni relative al materiale da guerra e alla consegna delle fortezze, è il generale Thaon di Revel.

Trieste, 16. *Atene* 7. La Turchia ha indirizzato una nuova nota alla Grecia. La squadra Inglese ha lasciato Patrasso, diretta per Palermo.

Berlino, La *Gazzetta del Nord* dice che le relazioni fra la Prussia e l'Austria sono ristabilite. I negoziati colla Sassonia non ebbero finora alcuno risultato. Credesi che le condizioni proposte dalla Prussia non tarderanno ad essere accettate.

Veracruz, 25. Parecchi cittadini degli Stati Uniti furono imprigionati nel castello di S. Giovanni di Ulloa essendo accusati di cospirazione. Credesi che uno di essi sarà fucilato.

Parigi, 15. La partenza dell' Imperatore per Biarritz è aggiornata. L' Imperatore presiedette oggi il Consiglio dei Ministri.

Vienna. La *Gazzetta di Vienna* fa l' elogio di Werther e soggiunge che il suo ritorno all' ambasciata prussiana a Vienna sarà considerato come un avvenimento soddisfacente.

Madrid. I Governatori delle provincie marittime ordinarono che siano tolte le quarantene per le provenienze dal Portogallo.

Suthampton. Scrivono da Montevideo che gli alleati attaccarono il 16 luglio gli avvamposti paraguaiani; ma furono respinti; il 18 tutto l' esercito alleato ricominciò l' attacco e ottenne un successo momentaneo; ma poi fu respinto fino agli ultimi lavori di difesa. Gli alleati perdettero 280 ufficiali, 8009 soldati e moltissimo materiale.

Berlino. La *Gazzetta del Nord* smentisce la notizia data dalla *Nuova stampa libera* di Vienna che cioè Bismarck abbia preso a Biarritz alcuni impegni con Napoleone. La *Gazzetta* esprime la sua sorpresa che in presenza dei trattati di pace, un grande giornale pubblichi una notizia falsa, per iscopi facili a comprendersi.

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 1662 p. 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza a questo numero di Luigi Simonetti fu Giacomo di Moggio e Pellegrini Giovanni di Pietro di Osoppo assente rappresentato dal Curatore Avv. Tullio di Codroipo, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa R.ª Pretura nei giorni 29 ottobre, 12 e 19 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti:

Condizioni

1. La vendita seguirà in sei lotti separati, come sotto descritti, sul dato della stima.

2. Nei primi due esperimenti gl'immobili in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè bastante a coprire l'interesse dei creditori iscritti fino all'importo della stima.

3. Ogni concorrente all'Asta, ad eccezione dell'esecutante, dovrà a cauzione nell'offerta depositare il 10 per 100 del valore del lotto cui intende aspirare, in effettivo argento, od oro a tariffa.

4. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

5. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario completare mediante giudiziale deposito il prezzo offerto in effettivo argento, od oro a tariffa.

6. L'esecutante, se deliberatario, resta esonerato anco dal pagamento del prezzo di delibera, fino alla concorrenza del suo avere, e quindi tenuto al versamento dell'eventuale eccedenza soltanto entro 14 giorni dalla liquidazione del proprio credito.

7. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, di cui l'art. 5, perderà il fatto deposito e sarà facoltativo all'esecutante si di astringerlo al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, che di eseguire una nuova subasta a di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Stabili da subastarsi

In Comune Cens. di Osoppo ed in quella Mappa descritti come segue:

Lotto I. N. 453 Arat. Arb. Vit. detto *Pustotta di Gleria* di Cens. Pert. 2 56 Rendita L. 2.13, stimato . . . fior. 113.81

Lotto II. N. 455 Arat. Arb. Vitato detto *Pustotta di Gleria* di Cens. Pert. 3.75 Rendita L. 3.11, stimato . . . 187.50

Lotto III. N. 500. 508. Prato detto *Sotto il Colle di S. Rocco* di Cens Pert. 1.40 Rend. L. 0.90 restins. di Cens. Pert. 2.13, Rend. L. 1.35, stimato . . . 60.86

Lotto IV. N. 2071. Prato detto *Parti del Molino* di Cens. Pert. 1.85 Rend. L. 57 stimato . . . 28.00

Lotto V. N. 1670. Prato detto *Parti Piacolo* di Cens. Per 1.95 Rendita L. 1.75, stimato . . . 40.00

Lotto VI. N. 2819. Arat. Arb. Vit. detto *Comunali* di Cens. Pert. 1.59 Rendita L. 2.73, stimato . . . 90.86

Il Presente si affigga all'Albo Pretoreo, sulla pubblica piazza di Gemona ed in quella di Osoppo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

IL PRETORE
fir. MATTIUSSI

Dalla R. Pretura
Gemona 31 agosto 1866
fir. SPORENI CANCELLISTA

N. 7102. p. 2.

EDITTO

La Regia Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 18, 25 e 31 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane verranno tenuti nella sua residenza da una Commissione tre esperimenti d'Asta per la vendita dello stabile in calce al presente descritto ed esecutato ad istanza di Angelo Gajarin in confronto di Clemente q. Giuseppe Venturini, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Lo stabile sarà venduto in un solo lotto per il prezzo non minore della stima nel primo e nel secondo incanto, e nel terzo esperimento deliberato a qualunque prezzo, salvo il disposto dei combinati § 140 142 Giud. Reg.

2. Ogni deliberatario meno l'esecutante dovrà a garanzia dell'Asta depositare il decimo del prezzo offerto. —

3. Il rimanente del prezzo, ed ove si rendesse deliberatario l'esecutante l'intero prezzo, rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria. — Frattanto dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 5 per 100 calcolabile dal giorno della delibera che dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi, in monete d'oro od argento esclusa la carta monetata.

4. Il deliberatario conseguirà il possesso degli immobili col giorno della delibera, salvi i conguagli con chi di ragione, pei frutti maturati dell'anno agrario in corso e da questo momento staranno a di lui carico le imposte prediali.

5. Non potrà ottenersi la definitiva aggiudicazione se non saranno soddisfatti dal deliberatario gli obblighi da esso assunti, e mancando a questi, ne seguirà il reincanto a di lui danno e spese.

Descrizione dello Stabile da subastarsi

In Mappa di Annone Frazione di Giaj di Saccon n. 1181, lettera B. — Pert. Cens. 8. 72 Rend. lire 30. 10.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa città ed in Annone, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana in Portogruaro
23 agosto 1866.

Il Pretore
MORIZIO.

N. 7026 p. 2.

EDITTO

La Regia Pretura in Portogruaro rende noto che, dietro requisitoria della Regia Pretura in Latisana, verrà tenuto nel giorno 20 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella propria residenza un esperimento d'Asta per la vendita degli immobili descritti in calce del presente, esecutati ad istanza di Camillo Salmasi Valentinis contro Merossi Carlotta vedova Ducati alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente depositerà un decimo dell'importo di stima.

3. Il deliberatario entro 14 giorni depositerà in cassa della R. Pretura di Portogruaro il prezzo di delibera computando a diffalco l'importo indicato all'Art. 2. sotto lecomminatorie portate dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

4. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia di proprietà e libertà.

5. Verificato il deposito ed adempiute tutte le condizioni d'asta sarà al deliberatario accordata l'aggiudicazione degli immobili o l'immissione in possesso.

6. Facendosi oblatrice e deliberataria la esecutante sarà dispensata dal previo deposito, e dall'altro finale fino all'importo del residuo suo credito di fio. 1234.84 per capitale dell'interesse del 5 per cento dal 5 Agosto 1865 e delle spese esecutive che si propongano in fio. 75 salva liquidazione e dal passaggio in giudicato della graduatoria.

7. Facendosi offerenti i creditori inscritti sig. Valentinis D. Federico Ducati Andrianna conjugi saranno pure dispensati dal previo deposito e dall'altro finale fino all'importo del credito come sopra dell'esecutante e del proprio di f. 2303.87 per capitale residuo dal contratto 30 Aprile 1857, interessi del 5 per cento dal Agosto 1863 e fio. 10.00 di spese.

8. In caso di delibera come sopra per parte dell'esecutante o dei creditori inscritti conjugi Valentinis sara ad essi libero di chiedere tosto l'aggiudicazione ed immissione in possesso in quanto l'offerta non superi i loro crediti suesposto e dopo il depositi della maggior somma in quanto il prezzo di delibera fosse superiore ai detti loro crediti.

9. In caso di delibera per parte dei conjugi Valentinis deve restar ferma l'ipoteca in favore dell'esecutante a garanzia del suo credito.

10. Tanto il deposito di stima, quanto quello del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta sonante, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato quand'anche avesse corso forzoso.

Descrizione

degli immobili posti nel Comune di San Giorgio di Latisana ed in quella Mappa

al N. 1226 casa colon. P. 1.40 R. C. L. 33.12
» 1201 » » » 51.12 » » » 255.60
» 1204 » » » 35.56 » » » 124.46

Pert. 88.17 Rend. L. 413.18

Stimato fio. 3055.00

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura in *Portogruaro 19 Agosto 1866*

Il Pretore
MORIZIO

N. 2338 p. 2.

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli *Distr. di Sandaniele*

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

AVVISA

Essere aperto a tutto il giorno 30 del mese di settembre p. v. il concorso a medico-chirurgo nel Comune indicato nella sottoposta Tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo corredandole come segue:

a) certificato di nascita, — b) attestato medico di buona costituzione fisica, — c) diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina chirurgia ed ostetricia, — d) abilitazione all'innesto vaccino, — e) dichiarazione di non essere vincolato ad altre Condotte, — f) certificato comprovante di aver fatto lodevole pratica nel corso di un biennio in un pubblico Spedale del Regno non con semplice frequentazione ma con effettive prestazioni quale esercente presso lo Spedale medesimo, ovvero di aver prestato per un biennio lodevole servigio quale medico-condotto Comunale, — g) tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e sarà a termini dello Statuto 31 Dicembre 1858 con tutti li diritti ed obblighi dal medesimo portati.

Dal R. Commissariato Distrettuale Sandaniele li 20 agosto 1866.

Il R. Aggiunto Dirigente
ZANNA

Indicazione della Condotta, *Fagagna*. Circondario della medesima e Comuni che la compongono, *Fagagna e S. Vito di Fagagna*. Numero delle Frazioni, 5, 3, som. 8. Luogo di Residenza del Medico, *Fagagna*. Annuo assegno in Fior. v. n. 420, 180, som. 600. Indennizzo pel cavallo Fior. v. n. 124, 76, som. 200. Popolazione 3738 1065, 4803 Poveri con gratuita assistenza 2000 700, 2700. Estensione della Condotta e qualità delle strade *Miglia geografiche cinque con buone strade parte in piano e parte in colle.*

N. 5784. p. 3

EDITTO

Da parte della R. Pretura di S. Vito si rende noto pubblicamente che, sopra istanza prodotta dal nob. Co. Alvise Francesco Dr. Mocenigo fu Alvise I. di Venezia in confronto del Nob. Giacomo Roncali fu Antonio esecutato, di S. Vito, e creditori inscritti, nelli giorni 13, 20 e 29 Ottobre p. futuro dalle 9 ant. alle 12 merid. e più occorrendo, si terranno nel locale di sua residenza tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto pezzo di terra al Roncali oppignorato, sotto la forza obbligatoria delle pur seguenti condizioni d'asta.

Descrizione del terreno da vendersi.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Casale in Mezza di Sesto del distretto di S. Vito ai N. 1157, 492, 493, della complessiva superficie di pertiche 39, 18, colla rendita di austr. f. 81.44 stimato austr. f. 822.78.

Condizioni d'asta.

1. L'Asta seguirà in un sol lotto. Al primo e secondo incanto il fondo non sarà venduto a prezzo minore della stima, al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti sino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà fare il previo deposito del 10 per cento sul valore di stima. Il deposito verrà restituito, non riuscendo l'aspirante deliberatario.

3. Tanto il deposito, che il prezzo dovrà effettuarsi in moneta metallica a tariffa. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare all'avvocato dell'istante le spese tutte d'esecuzione giudizialmente liquidate, ponendole a sconto prezzo.

Il residuo prezzo capitale verrà soddisfatto subito passata in giudicato la Graduatoria versandolo ai creditori a seconda del riparto. Frattanto il deliberatario corrisponderà l'interesse del 5 per cento sulla somma presso lui rimasta, o ciò dal giorno della delibera in avanti.

4. Effettuata la delibera, dovrà il deliberatario provvedere tosto il pagamento delle imposte arretrate e ciò col prezzo di delibera.

5. In esecuzione al decreto di delibera si otterrà l'immissione in possesso e godimento dei fondi subastati; la proprietà poi verrà aggiudicata dopo effettuato l'intiero pagamento.

6. Gli immobili vengono subastati colla marca di livellarii al nob. co. Alvise Franc. Dr. Mocenigo fu Alvise I. di Venezia, e coll'onere verso lo stesso dell'annuo canone già depurato dal quinto di frumento staja sei, minelle 10, segala quartieri tre, minelle tre; spelta quarte una, quartieri due, minelle cinque; miglio staja uno, quarte une, quartieri due, minelle due e mezza; sorgorosso staja due, quarte due, minelle cinque; vino secchie sedici, boccali cinque; e contanti austriache lire tre, e centesimi cinquantacinque, il tutto a misura abbaziale di Sesto, il quale censo è infisso sui beni da subastarsi solidariamente con altri fondi.

7. Ogni mancanza del deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi del presente capitolato, eil insiti per legge all'offerta, darà all'esecutante di procedere al reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Distretto ed inserito per tre volte nel periodico *Giornale di Udine* a termini delle disposizioni date dall'onorevole Commissario del Re per questa Provincia.

G. MACCA
Pretore

Dalla R. Pretura S. Vito 9 settembre 1866.

N. 4566. p. 3

EDITTO

Si rende noto che sulla istanza 2 agosto p. N. 4566 di Donuti Agostino fu Antonio di Latisana contro Blaseotto recte Blasutti o Biasutti Antonio fu Valentino detto Mugnel di Beano di Codroipo e creditori iscritti per asta di beni pignorati e stimati, venne deputato all'assente e d'ignota dimora Blasutto detto anche Biasutti o Blasotti Alessandro in curatore speciale l'Avvocato Dr Domini di qui, affinchè lo rappresenti nell'udienza prefissa al 6 novembre venturo ore 9 ant. per dedurre sulle condizioni d'Asta, avvertito di dare allo stesso curatore le necessarie istruzioni, o di eleggere altro procuratore, e che in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all'albo, sulla piazza, e sul *Giornale di Udine*.

Il R. Pretore
ZORSE

Dalla R Pretura
Latisana 4 settembre 1866.

G. B. TAVANI Cancell.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.